



*Comunità Montana*

*"Vallo di Diano"*

*V.le Certosa – Padula – (SA)*

*Tel. 0975-577111 Fax 577240*

## Le anomalie da correggere

Le anomalie più serie del sistema formativo italiano rispetto al contesto internazionale sono note agli esperti, ma poco conosciute e discusse dal largo pubblico:

- Il ritardo in termini di capitale umano, misurato dai titoli di studio della popolazione e dalle competenze funzionali di cui già si è detto.
- La gracilità della "seconda gamba" del sistema educativo: la formazione professionale.
- Un sistema scolastico iperselettivo con un elevato indice di abbandoni scolastici: l'indice di abbandoni (giovani di 18-24 anni che hanno lasciato la scuola senza diploma o qualifiche) pari al 20% circa contro il 10-15% dell'Unione Europea a 15.
- Lo storico distacco tra scuola e mondo del lavoro: persino gli Istituti Tecnici e Professionali hanno perso i contatti e le collaborazioni (ricche fino agli anni '70) con il territorio e il mondo delle imprese. È in corso un processo di "licealizzazione" e di preoccupante riduzione d'iscrizioni agli istituti tecnici (specie nel Sud).
- L'assenza di un sistema di formazione superiore non universitaria, che pesa sulla percezione della formazione e dell'istruzione professionale come canali "minori".
- Un bilancio del MIUR – e delle università pubbliche – con un'elevata percentuale di spese correnti (stipendi) che non lascia spazi alle spese di investimento, di ricerca e di controllo dei risultati, ed è concentrato prevalentemente sulla scuola di base.
- Un insufficiente e inadeguato sistema di formazione iniziale e in servizio degli insegnanti: un'università che privilegia i contenuti disciplinari e sottovaluta le metodologie didattiche e gli aspetti cognitivi e motivazionali degli studenti.
- L'età media degli insegnanti più alta d'Europa (oltre 50 anni), in mancanza di un processo sistematico di immissione in ruolo, che avviene a ondate e senza selezione.
- Una forte variabilità di risultati dei test sugli apprendimenti degli studenti tra scuole delle stesse zone e tra le aree del Nord e quelle del Centro e del Sud (vedi test Invalsi).
- La scarsa attrattività per gli studenti: non li motiva sufficientemente e troppo spesso finisce per spegnere il desiderio di imparare, perché non sa coinvolgerli e punta solo alle conoscenze e non anche alle competenze.
- I pesanti ritardi nella digitalizzazione.
- La identificazione del servizio pubblico con quello statale. Permane un modello centralizzato che ridimensiona il ruolo delle scuole paritarie (che comprendono circa un settimo della popolazione studentesca) e non garantisce la libertà di scelta educativa.

In breve abbiamo forse troppa scuola tradizionalmente intesa, un sistema con troppe nozioni, troppe materie, poco collegamento con la società, scarsa attenzione ai costi e agli sprechi, nessuna valutazione di efficacia del servizio, nessun riconoscimento dei meriti degli operatori più apprezzati e nessun riconoscimento al ruolo pubblico del settore paritario: la quantità a scapito della qualità.